

Fémenes da roba

Salendo da Cortina d'Ampezzo verso il Falzarego, ben oltre metà strada da Pocol verso il passo, sulla sinistra c'è una stradina, che porta alla base di una seggiovia, *le Cinque Torri*. Da qui si può salire al Rifugio Scoiattoli, dove su un'ampia terrazza e nei giorni di tempo buono, ci si può fermare, riposare, mangiare, bere e ammirare quel che resta degli imponenti torrioni, che si stanno inesorabilmente sgretolando.



Il Rifugio Scoiattoli



Le cinque Torri con in fondo le Tofane, dalla terrazza del rifugio Scoiattoli

La partenza della seggiovia è un po' lontanuccia e isolata, bisogna per forza andarci in macchina. Però pista di discesa è da favola, in mezzo ai boschi, con neve quasi sempre buona, larghi traversoni veloci in cima, poi giù nel bosco con visibilità perfetta, con sole in alto o alle spalle per gran parte della discesa.



il sole alle spalle ...



... la discesa verso il bosco

Nella primavera del '75 ero ancora sotto la *"naia"* e in un mio sabato di licenza giornaliera, con indosso la divisa da sci degli Alpini, mostrine e stellette regolamentari e con l'aquila di plastica nera cucita sul berretto, mi trovavo al rifugio Scoiattoli.

Gli Alpini erano generalmente bene accolti in tutto *l'ampezano* e oltretutto sugli impianti di risalita godevano di due enormi privilegi: salire gratis e poter saltare le file quando c'erano molti sciatori. Per cui i giorni spot di licenza me li passavo saltabeccando tra una pista e l'altra. Per contro, l'unico vincolo di questi privilegi, era l'obbligo di mettersi a disposizione dei responsabili della sicurezza degli impianti e delle piste in caso di necessità ... probabilità remota.

E' stato sul terrazzone del rifugio, tra l'una e mezza e le due, che ho conosciuto Verena, in un gruppetto di *"ampezzani e ampezzane"* che erano, anche loro, lì per sciare. Erano in 9 o 10 e si erano fermati per riposare, mangiare e dissetarsi davanti a una caraffa di spritz, prima di fare le ultime 2/3 discese pomeridiane. Anch'io ero lì per ristorarmi con un panino allo speck e una birra.

Ci siamo salutati, abbiamo scambiato abbondanti battute sulla naia. Alcuni di loro l'avevano già fatta nella mia stessa brigata giù a Tai. Quando ho chiesto quante discese avessero già fatto, mi è stato risposto: 8 litri. Dopo un attimo di sconcerto per la risposta, ho realizzato che al gruppo rimaneva solo una caraffa o due di spritz per chiudere il giro "pagante" e mi offrii di unirmi a loro, contribuendo con la caraffa dell'ultimo giro. Mi presero nel gruppo ma non accettarono che pagassi la caraffa finale... quello era un affare loro, mi dissero, dopo aver discusso, ridacchiando, in ladino.

Finita la prima discesa "di prova", contornata da acrobazie demenziali da parte dei maschi del gruppo, ci incolonnammo ordinatamente per la risalita ma, non so come, mi ritrovai all'imbarco in testa al gruppo sulla seggiola a due posti, con una delle ragazze ampezzane.

- *Mi chiamo Verena ...* mi disse, una volta sistemati e abbassata la barra regolamentare.

- *E' un nome zingaro ?* chiesi ironicamente ...

- *No ... è ladino, la mia famiglia vive qui da almeno 700 anni,* rispose con sufficienza.

Poi, non parlammo molto ... salvo qualche apprezzamento sul tepore primaverile e la bellezza del paesaggio. Ma arrivati in cima ci accorgemmo che dietro di noi la seggiola era vuota e quella dietro anche ...

- *Bastardi ...* esclamò Verena, *son saltati giù dalla seggiovia per farmi arrivare ultima e farmi pagare quella cazzo di ultima caraffa ... era questo l'accordo ... Andiamo giù subito che li prendiamo,* proseguì, apprestandosi a "zompare" direttamente giù dal dosso su cui eravamo in attesa degli altri.

In realtà io non avevo alcuna fretta e nessuna voglia di correre dietro a quei matti, e così la convinsi a fregarsene e a farci una discesa rilassata ... E così fu.

Ovviamente arrivammo ultimi e al giro successivo, ritornati su al Rifugio Scoiattoli, Verena andò a prendere l'ultima caraffa, prima della discesa finale.

Finita la caraffa e inforcati gli sci, tutti i maschi sparirono velocemente oltre il dosso del rifugio. Erano rimaste Verena e altre due ragazze; due sorelle, lanciatesi poco dopo all'inseguimento dei maschi. Verena era un po' brilla e mi chiese di seguirla da vicino nella discesa. Il suo gruppo ci aveva obbligati a bere tutto quello che rimaneva dell'ultima caraffa, praticamente la metà. Nemmeno io ero sobrio, anzi è noto che non reggo l'alcool. Impiegammo 20 minuti, forse di più, ridendo, cadendo, ruzzolando sulla neve e poi ridendo ancora, per percorrere una pista che normalmente si fa in un minuto e mezzo. Quando finalmente arrivammo giù, gli altri se ne erano già andati via con tutte le loro macchine.

La portai giù a Cortina, con gli sci fuori dalla capotina della mia 500, tanto l'aria non era fredda. E poi più si scendeva, più si faceva sentire il calore della primavera. Io avrei proseguito per tornare in caserma. Scendendo, Verena mi raccontò un po' della sua vita da figlia unica di "madre ereditiera" o "*fémena da roba*", e la sua difficoltà a rapportarsi con il gruppo sempre più ristretto, altezzoso, presuntuoso e spesso volgare "*dei fioi de sotefamea della sua età ... che sapevano benissimo che prima o poi le tose sarebbero state loro ...*".

Arrivati a Cortina, cercai di combinare per un'altra sciata al sabato successivo ma, dopo essersi fatta dare il mio numero di telefono, promettendo che mi avrebbe chiamato, mi congedò abbastanza freddamente dicendomi:

- *Non ti fare illusioni ... sono una fémena da roba ... come mia madre e mia nonna ... sposerò un regoliere che sceglierò io e avrò il mio fogo.*

All'inizio dell'estate dell'anno dopo, mi trovavo a casa dei miei. Dormivo e studiavo nell'appartamentino al piano terra di una villetta con un grande giardino intorno, dove preparavo gli ultimi due esami prima della laurea. La casa, disegnata e fatta costruire da mia madre, disponeva al piano di sopra di un grande appartamento, dove vivevo regolarmente durante la giornata, con mamma e i miei due fratelli più piccoli, contribuendo alle solite faccende domestiche.

Era già tardi e da tempo tutti erano andati a dormire. Io guardavo stancamente la Tv. E' lì che ricevetti la telefonata:

- *Ciao sono Verena, ti ricordi di me?*
- *Certamente ... non sai quante volte ti ho sognata ... come stai?*
- *Sono qui in birreria, disse ... domani mi sposo e sto passando, con le mie amiche, l'ultima notte di nubilato. Vorrei vederti ... per salutarti.*
- *Qui in birreria? WOW ... che gioia rivederti, posso arrivare in meno di cinque minuti, risposi ...*
- *No, vieni tra 15 minuti esatti ... fermati davanti alla piazzetta d'ingresso, io sarò lì, dopo il semaforo. Hai sempre la 500 gialla?*
- *Sì ce l'ho ancora ... tra 15 minuti sono lì, ciao.*

Arrivai puntuale, con un po' d'ansia e mi fermai dove mi aveva detto. C'era un gruppo di ragazze nella piazzetta. Una si staccò dal gruppo e corse verso la macchina. Era Verena, splendida e radiosa come non mai.

Balzò in macchina e mentre chiudeva la porta, gridò con agitazione:

- **Vai** ... e io andai ...
- *Ma ... è tutto a posto? Le chiedi dopo un po' ... Stai bene? Sei felice? Sposi un regolare poi? E il fogo? ... di chi è?*
- *Sì, è un regolare e il fogo è mio ... lui, anzi la sua famiglia, non voleva, ma io gli ho posto la condizione: il fogo è il mio o non ti sposo.*
- *Ah bene ... ma allora, perché tutto questo mistero ... le tue amiche ... potevi anche presentarmele ... salti in macchina così e mi dici di andare ... dove vuoi andare?*
- *Voglio fare l'amore con te, sussurrò, è la mia ultima notte di nubilato ... ho espresso un desiderio e ho una camera prenotata dalle mie amiche giù all'hotel Posta, ... concluse.*

Ripresomi dallo shock e dopo averci pensato un po' su, risposi:

- *No guarda ... non ci sto. So come si fa all'hotel Posta ... ci saranno tutte le tue amiche appostate nelle camere accanto a far casino tutta la notte ... non ci lasceranno un attimo in pace. Se ti va bene, ti porto a casa mia, dormono già tutti, il mio appartamento è al piano terra e abbastanza isolato. Nessuno ci sentirà.*
- *... OK ... però domani mattina mi porti a prendere il treno per Calalzo. Mi sposo nel pomeriggio, per cui ho abbastanza tempo. Le mie amiche saranno furiose e se ne andranno via molto presto.*

La mattina successiva la portai a fare colazione direttamente al bar della stazione a un'ora comoda, dopo tutta la notte insonne, tanta era stata la voglia di ascoltarci, di raccontarci, di assaporarci, di inebriarci di piacere. Poi, inesorabilmente arrivò il treno. Prima di salire mi dette un lungo bacio e disse:

- *Noi non ci rivedremo più, ho strappato il tuo numero di telefono e, strizzandomi l'occhio sussurrò: spero che sia femmina ...*

Le Regole

L'ordinamento delle “*Regole ampezzane*” ha origini antiche; nel Cadore i primi statuti scritti entrano in vigore a partire dal 1335 e stabiliscono diritti collettivi di godimento e di gestione del territorio. Le terre non possono essere vendute, né sono soggette a mutamenti di destinazione d'uso: è un patrimonio naturale, culturale ed economico. Il patrimonio è in comproprietà, da trasmettere ai figli dove uso conservativo e produttivo coincidono.

Dato che la terra non può essere venduta e le destinazioni d'uso non possono essere cambiate, il sistema economico si basa esclusivamente su affitti e concessioni per tutto quello che c'è nella vallata con esclusione dello stretto territorio comunale: abitazioni e insediamenti fuori dall'area urbana, comprensive di pertinenze, baite, bar e ristoranti, hotel, boschi, prati, impianti di sci, piste di discesa.

I Regolieri sono i discendenti dall'antico ceppo ampezzano, che amministrano il patrimonio comunitario secondo i Laudi, le antiche leggi approvate dall'assemblea costituita dai capifamiglia. Possono diventare regolieri i figli maschi al compimento del 25° anno di età, ma non hanno diritto di voto fino alla morte del padre o addirittura del nonno. La titolarità dell'appartenenza alle regole viene tramandata per nascita ai figli maschi e alle figlie femmine solo se non hanno fratelli maschi. In questo caso le femmine ereditiere, chiamate “*femenes da roba*”, se sposano un non *regoliere* o un *foresto* perdono ogni diritto alla Comunanza. Inoltre anche se una “*femena da roba*” sposa un *regoliere*, e vuole mantenere la titolarità propri diritti, deve abitare nel proprio “*fogo*” ovvero nella casa della sua famiglia o in una sua autonoma e lo sposo si deve trasferire da lei. Se no, i diritti passano al marito.

Tutto è funzionato con alti e bassi così, sia sotto i veneziani, sia sotto gli austriaci poi, che hanno tollerato l'ordinamento delle regole. Andò peggio con l'arrivo degli italiani, dopo la grande guerra. Nel 1927 poi, fu emanata la legge italiana sul riordinamento degli usi civici, che ignorava del tutto le Regole. La situazione si aggravò nel periodo fascista, quando nessuna rivendicazione sull'autonomia e sui diritti delle Regole poteva essere manifestata.

La legge del 1927 considerava la proprietà della collettività ampezzana come pubblica e non come privata, quindi estendeva a tutti gli abitanti della valle la proprietà dei beni e, dato che il catasto delle Regole non era riconosciuto, tutte le terre da costruzione, i pascoli e i boschi, furono amministrati dal Comune, retto da un Podestà nominato da Ministeri romani, che disponeva quindi di tutta la conca.

In questo periodo infatti il Comune cominciò ad alienare a terzi considerevoli porzioni di territorio per costruirvi ville dei gerarchi dell'epoca e alberghi per lo più di lusso in posizioni panoramiche.

Nel 1936 le Regole iniziarono la lunga vertenza per il riconoscimento e la restituzione del patrimonio antico. Poi, per un lungo periodo di transizione, ci fu una promiscuità tra il Comune e la Comunanza, tramite una Consociazione per la gestione provvisoria tecnico-amministrativa dei beni agro-silvo-pastorali della vallata. Il Comune aveva, sopra di sé, l'Assemblea dei *regolieri* che disponeva di tutta una serie di poteri di veto.

La vertenza si concluse solo nel 1959 con la *Transazione*, cioè con lo scioglimento della promiscuità e l'equa ripartizione del bosco e dei pascoli fra Regole e Comune.

Nella *Transazione*, 16.000 ettari di boschi, prati, pertinenze varie, vennero attribuiti alle Regole e 1.550 al Comune. Altri 3.000 ettari vennero attribuiti al demanio, poi inseriti nel Parco delle Dolomiti e affidati in ultimo al controllo e gestione alle Regole stesse ⁽¹⁾. Le Regole ottennero anche la restituzione di diversi fabbricati, tra cui la loro sede tradizionale, la *ciasa de ra regoles* ⁽²⁾ oltre che le loro vecchie scuole, segherie e magazzini vari. Ritornate proprietarie del patrimonio antico, nel 1962 le Regole si dotarono di un nuovo Laudo. La legge sulla montagna del 1971 riconobbe giuridicamente sia le singole Regole, sia la nuova Comunanza delle Regole.

Sicuramente il sistema delle Regole ha già consentito e può consentire ancora alla conca ampezzana di limitare i danni ambientali dovuti principalmente all'aggressività dell'industria del turismo e conseguentemente a quella cementificazione non sostenibile che molte altre vallate, in giro per le Alpi, hanno subito.

Non dimentichiamo però, come siano ancora in vigore norme restrittive e anacronistiche per l'accesso alla Comunanza da parte delle femmine.

Il 6 aprile del 2016 infatti, l'assemblea straordinaria dei circa 1.200 Regolieri d'Ampezzo, di cui però solo 650 con diritto di voto, ovvero i capifamiglia degli abitanti originari, titolari della proprietà collettiva privata delle terre, hanno votato per equiparare i diritti ereditari della linea femminile a quella dei maschi. Ma un esile margine di 18 voti, necessari a raggiungere la maggioranza dei due terzi di voti per cambiare il Laudo, ha impedito l'abolizione della atavica discriminazione.

Tazio Borges, giugno 2017

Bibliografia

La Transazione: <http://www.regole.it/DocAppr/opuscolotransazione.pdf>

Laudo delle Regole d'Ampezzo: <http://www.regole.it/Ita/Regole/Pdf/laudo.pdf>

Repubblica: http://www.repubblica.it/cronaca/2016/04/06/news/titolo_non_esportato_da_hermes_-_id_articolo_3028450-136996748/

⁽¹⁾ <http://www.regole.it/Ita/Regole/territorio.php>

⁽²⁾ <http://www.regole.it/Ita/Regole/ciasa.php>